

Il nuovo asse sovranista in Europa alza la tensione fra Salvini e Meloni

GIORGIO D'AQUINO

Il vertice neo-sovrano di Budapest è tornato ad acuire i punti di frizione all'interno del centrodestra, inaspren- do la concorrenza tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni per la leadership della coalizione. È un binario che viaggia in parallelo: sfida aperta in Europa per la guida del fronte antagonista alla "maggioranza Ursula", ma la tensione è ancora più accesa dentro i confini, dove i due leader si trovano su fronti opposti: uno oggi a sostenere il governo Draghi e l'altro fieramente all'opposizione. Con il primo che, sul punto, incrocia le lame anche con il Pd e le Sardine. Ai dem (in particolare il ministro Andrea Orlando) che lo criticano per questa doppia linea, Salvini ha replicato: «Incontrare due primi ministri europei, di due Paesi con lunga amicizia e ricchi scambi commerciali con l'I-

talia, sarebbe inopportuno? Se al Pd rimangono Sardine e ius soli, è un problema suo». E ha poi aggiunto, a rintuzzare le polemiche: «Ma che destre populiste? Abbiamo parlato di vaccini e di lavoro. C'è qualcuno che vede fascisti e razzisti ovunque. La politica badi al sodo». Pronta è stata la replica del movimento: «Salvini decidesse

chi è, cosa voglia fare e dove voglia andare».

Lo scontro fra Salvini e Meloni, sinora sotto traccia, prima o poi rischia di esplodere di fronte a due micce già accese che potrebbero arrivare a fine corsa: la presidenza del Copasir, che per legge dovrebbe andare all'opposizione, e il nodo delle candidature alla guida di Roma e Milano. Sul primo punto, probabilmente già dopo le feste pasquali, è attesa una pronuncia dei presidenti delle Camere. E sulla guida della commissione di garanzia Giorgia Meloni può

contare sul sostegno di Enrico Letta, il segretario del Pd che, l'altra sera in tv, si è detto a favore di una presidenza targata Fdi. Un altro dettaglio: sempre Letta nei giorni scorsi ha voluto incontrare la leader Fdi. Con il segretario leghista, invece, ancora nessun faccia a faccia in programma.

Insomma, leader dem a parte, il confronto fra Salvini e Meloni almeno per ora rimane in punta di fioretto. L'asse europeo tra il "capitano" e i due premier, quello ungherese Orbán e il polacco Morawiecki, non preoccupa più di tanto la leader di Fratelli d'Italia, presidente al contempo dei Conservatori europei. Bene il dialogo con le forze che si pongono alla destra del Ppe, considerato ormai subalterno alla sinistra, ma il nostro partito europeo non si scioglie: è il messaggio forte e chiaro ribadito ieri dalla Meloni. «Noi come Ecr siamo aperti ad un'interlocuzione, disponibili ad al-

largare la partecipazione e a crescere. Molte delle cose sentite - ha aggiunto con una punta di malizia - sono già iscritte nei valori dei Conservatori». Come dire, venerdì a Budapest nulla di nuovo sotto il sole. Quanto ai futuri organigrammi, per Meloni Ecr è «ottimamente organizzato». Pertanto, assicura: «Intendiamo andare avanti su questa strada». Insomma, ribadisce che «non è all'ordine del giorno né uno scioglimento né una fusione. Una cosa è allargare la famiglia e interloquire, cosa diversa una fusione: il tema non è sul tavolo». Lo stesso commento, più diplomatico nelle forme, ma identico nella sostanza, l'avevano fatto fonti di Fdi settimane fa, commentando la proposta leghista di formare con polacchi e ungheresi un nuovo gruppo europeo. «Noi una casa, quella dell'Ecr, l'abbiamo già, è Matteo che deve cercarsene una», fu la loro reazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Strascichi nella politica italiana dal vertice di Budapest con Orbán, già riferimento anche per la leader di Fdi. Che ribadisce: «Non è all'ordine del giorno né uno scioglimento né una fusione del gruppo conservatore Ecr».

Duello fra il Pd e il leghista. «Incontro non opportuno», dice il dem Orlando. La replica: peggio voi con le Sardine. Che ribattono: il Carroccio decida chi è e dove vuole andare.



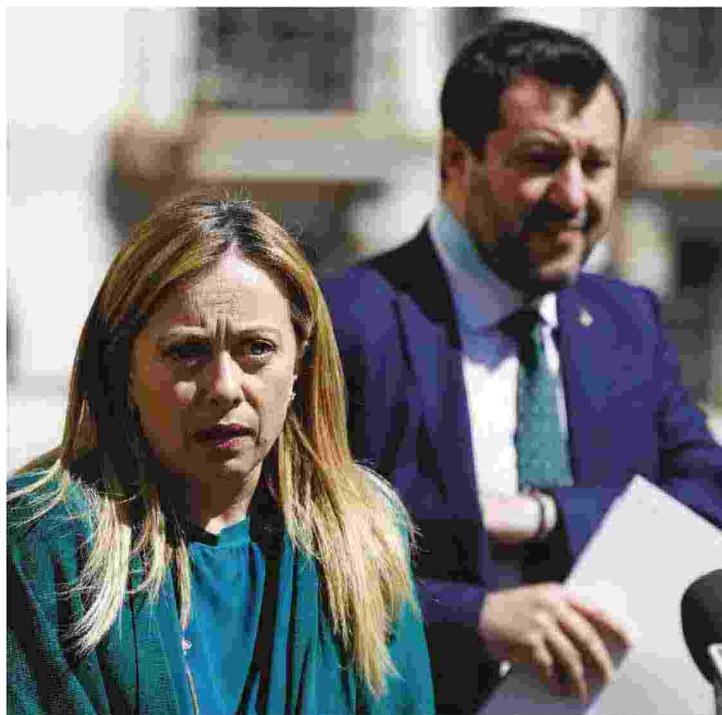
Roberto GUALTIERI
Ex ministro Economia (Pd)

«Quando parla di rinascimento di Budapest, Salvini fa danno al governo e crea confusione negli italiani»



Osvaldo NAPOLI
Deputato di Cambiamo!

«Gli alleati europei di Salvini sono incompatibili con il centrodestra liberale che tanto serve all'Italia»



Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, con il segretario della Lega, Matteo Salvini.

045688

Iv e Pli: insieme per «uno spazio liberale democratico»

«Il cammino per uno spazio liberale, democratico, riformatore e moderno» è partito giovedì con un incontro da remoto tra i gruppi direttivi di Italia viva e del Partito liberale italiano. Lo hanno fatto sapere ieri i due partiti con una nota congiunta. Convergenza «su temi di estrema attualità quali la necessità di una

riforma della giustizia, l'urgenza di misure che sostengano la libera iniziativa d'impresa e il rilancio dell'economia italiana attraverso gli investimenti privati, l'improrogabile bisogno di un'Europa federale più forte». E «piena condivisione» sull'iniziativa di Iv che ha condotto alla nascita del governo Draghi, «a

cui va dato il pieno appoggio». Perciò, in uno scenario politico con «ancora forte la presenza di populismo e sovranismo», Iv e Pli puntano a chi cerca «una politica coraggiosa ma seria», guardando «con apertura e interesse verso altre iniziative in corso» e, in Europa, a Renew Europe.

